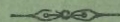


868-69

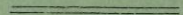


TEATRO REGIO



L'INDOVINA

Melodramma in quattro Atti



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI E. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2052
 BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

11098

L'INDOVINA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

Musica del Maestro

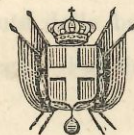
ANTONIO BUZZI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO

DI TORINO

la Stagione di Carneval-Quaresima 1868-69



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2052
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

L'INDOVINA
MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI
TEMPERATO
Musica del Maestro

La poesia e la musica di quest'Opera sono di esclusiva proprietà del signor **Felice Pirola** di Milano, perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantirle le proprietà letterarie ed artistiche.

NB. La presente ristampa venne autorizzata dal proprietario con sua lettera in data 7 Gennajo 1869.



PERSONAGGI **ATTORI**

- — — — —
- EZZELINO III DA ROMANO *Brignole Luigi*
CUNIZIA) di lui sorelle *Rocca-Alessandri Felicità*
BEATRICE) *Corsi Matilde*
ALBA, creduta di lui figlia
 naturale. *Pozzi-Branzanti Virginia*
AZZO D'ESTE *Bertacchi Temistocle*
CONTE DI SAMBONIFACIO . *Viotti Fiorentino*
TURCAZZANO DA SONCINO *Trivero Carlo*
SORDELLO DA MANTOVA . *Capponi Luigi*
GUALTIERO, Ufficiale di
 Ezzelino. *Cappello Giuseppe*
UNA INDOVINA *Pozzoni Antonietta*

Cavalieri e Dame della Corte d'Ezzelino
Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi
Confraternita della buona morte
Guerrieri della Lega - Fanciulli d'ambo i sessi

— — — — —

L'azione avviene in Verona.

Epoca 1259.

ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?

Sordello — tenzone con Bertrando.

SCENA I.

Colle in Verona. — Sparso quà e là di fertilizi; sull'alto parte di un castello. — Nel fondo il monte Baldo.

La scena ribocca di **Popolo di ambo i sessi. Inviati, Araldi, Dame e Cavalieri.**

CORO.

Prenci, signori, popoli,
Figli d'un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso:
Deposte l'ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un'iride
Dall'uno all'altro mar!
Vista sublime! Altissimo
Prodigio inaspettato!
Oh! riso interminabile
Di questo suol beato!
Tu ci ritorni a splendere
Qual ti creava Iddio...
Quai chi del suol natio
Tenta il seren turbar!

**Sordello, Turcazzano, Sambonifacio,
Azzo d'Este, Ezzelino, Alba, Cunizia, Bea-
trice, Gualtiero.**

CORO 1. Sia gloria a Sordello!

» 2. La voce possente

Qui tutti ci adusse del gran trovatore...

TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?.

SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...
Dell'umil poeta correndo all'appello
Salvate le sorti dell'italo ostello.

Non fùr d'Alarico le fiere coorti,
Non l'avide spade degli Unni e dei Franchi,
Che della infelice travolser le sorti,
Ma infami congrèghe di Neri e di Bianchi;
Di rei Municipi rammarico vile,
Fraterne vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante

Dello schèletro gigante,
Onde sorga dalla polvere
Alla gloria che perdè.

S'egli è vero che il poeta
Sulla terra è tuo profeta,
Nuovi giorni veggio splendere
Come sole innanzi a me.

TUTTI Ne'tuoi sguardi il fuoco s'agita
Di quel Dio che parla in te.

SORD. Ma, perchè volin più gradite all'alto
Le nostri voci, alzate voi le mani,
E giurate o fanciulli! —
Tenera prole d'avvenir più bello,
Sul vostro capo intanto
Ripeterem sommessi il giuro santo!

*(i padri e le madri fanno inginocchiare i
propri figli, i quali cantano il seguente)*

CORO Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che ne ascolta,
Ch'ogni gara qui resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.

O Signor, sul magnanimo amplesso

Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell'ira le folgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Si giuriamo!

AZZO *(ad Ezz.)* Qual suggello
Di sua viva e salda fede,
Azzo ad esserti fratello
Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora
La magion...

SAM. Ti stendo anch'io
Or la mano, e l'altra suora
A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. *(dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa
timidamente e commossa gli sguardi)*

Alba, s'io fossi rege possente
Vorrei del mondo farti un presente;
Se fossi Nume cinger di stelle
Vorrei tue chiome lucenti e belle:
Alba, il poeta non ha tesoro,
Ma t'offre il canto, la spada il cor.
Or sa la terra com'io l'adoro... *(ad Ezz.)*
A me negarla vuoi tu signor?...

EZZ. *(Di furor m'ardon le vene!...)*

SORD. Non rispondi?...

EZZ. *(E tanto ardi!...)*

Alba, l'ami?... *(prendendo la figlia per mano)*

ALBA Padre...

EZZ. Ebbene!

Alba, l'ami?...

ALBA L'amo .. si!

(momento di silenzio)

EZZ. *(Gualtiero, udisti? non è sospetto!*
Certa è la fiamma che nutre in petto...
Stolti!... Ezzelino se aborre od ama,
Furie del pari son odio e amor!)

SORD. *(Alba celeste!... Pari all'accento (ad Alba)*
Ch'ai profferito non v'ha contento...
Ah! del tuo core nel dir la brama
M'apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA *(Il si ch'io dissi tutta tremante (a Sord.)*
Sorse, o mio prode, dal cor amante...

La tua diletta che ognor ti chiama,
Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?... qual nube sorge repente?...

GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?

La man convulsa tien sulla lama,
Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. (*con marcata dissimulazione*)

Alba, t'ama... In giorno tale
Tutto mèrti, o trovatore! —

Cavaliere, le mie sale

Questa notte avran l'onore

Di raccòrvi, onde fra'cantici

I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tante giubilo

Il sereno funestar?

TUTTI Noi giuriamo in solenne consesso,

Al cospetto del ciel che n'ascolta,

Ch'ogni gara qui resti sepolta,

E sol viva la patria pietà.

O signor sul magnanimo amplesso

Le tue mani dal cielo protendi;

Tu dell'ira le fòlgori accendi

Contro il vil che spergiuro sarà!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

*Ezzelino, immanissimo tiranno,
Che fia creduto figlio del Demonio.*

Ariosto. Canto III.

SCENA PRIMA

Abitazione dell' Indovina. — *La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridoio al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s'imporporano all'ultimo raggio del sole di occidente.*

Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto che esce dalla torre; è l'Indovina. — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

CORO INTERNO

La gioia del canto

Chi dona al captivo?

Tu sole, tu divo

Di luce tesor.

All'alma che geme

Colori nel pianto

Fantasma di speme
 Bei sogni d'amor.
 Dei nostri più cari
 Or sembri il sorriso,
 Ed ora l'avviso
 D'un giorno miglior.
 O sol che d'un raggio
 La tomba rischiari,
 Ricevi l'omaggio
 D'un misero cor.

IND. Uomo!... non basta l'alma
 Soffio immortal di Dio
 A rivelarti i dritti tuoi? — Codarda
 Stirpe d'iloti! — Or ecco, ad annunciarti
 Il voler del signore, io sorgo umile
 Dell'ira sua strumento! —
 Colla morte, coi ceppi e col tormento,
 Le furie spingo del crudel tiranno
 A flagellar tua carne;
 Sin che la frale umanità si desti,
 E getti un grido, e dallo schiavo in core
 Quel che non può virtù possa il dolore.
 So che dell'odio il fremito
 Sul capo mio si desta:
 So che dovunque imprecano
 All'indovina infesta...
 Me scellerata appellano.
 Figli d'inferma età!
 Dell'amarezza il calice
 Io giubilando accetto...
 Un dì la patria un cantico
 Mi scioglierà d'affetto,
 E l'urna mia di lagrime,
 Di fiori spargerà.

SCENA II.

*Alba presentasi timidamente alla porta d'ingresso:
 un lungo velo copre il suo splendido vestimento.*

ALBA Perchè sento il cor turbato
 Sovra il tetro limitar?

IND. E chi ardisce non chiamato
 Il mio lare penetrar?
 ALBA Una misera che in terra
 Più speranza omai non ha...
 Io qui vengo in tanta guerra
 A implorar la tua pietà.
 IND. Infelice!... E sai chi preghi?...
 ALBA Chi sul Prence tutto può;
 Se pietade a me tu nieghi
 Dove aiuto incontrerò?
 IND. Non sai tu che d'odio immenso
 Sono oggetto, e di terror?...
 ALBA Non per me chè arcano un senso
 Verso te mi spinse ognor.
*(Alba si appressa all'Ind., la quale non può
 celare l'interna emozione)*
 Della mia madre il tenero
 Nome non seppi mai...
 Più volte, o donna, — sappilo —
 Vederla in te pensai:
 Che gli occhi tuoi dal nero
 Velo del tuo mistero,
 Sempre che a me si volsero
 Brillarono d'amor.
 IND. Fanciulla mia, qual balsamo
 Doni alle mie ferite!...
 Credeva delle lagrime
 Le fonti inaridite:
 Del labbro tuo l'incanto
 Torna a quest'occhi il pianto...
 Oh ch'ei discenda, o vergine,
 Sul tuo pietoso cor!
 ALBA Ah! tu pur sei sventurata?
 IND. Qual no 'l finge uman pensier!
 La pietà che m'hai mostrata
 Or mi spinge a dirti il ver.
 Perchè amor mi traspariva
 Nel mirarti non sai tu?
 ALBA Parla!...
 IND. Sei l'immagin viva
 Del sol uom che amai quaggiù!
 Io fui moglie al Della Porta,
 Che il patibolo subi!

ALBA Bianca!... *(con sorpresa e rispetto)*
 IND. Tacì!... Bianca è morta...
 L'indovina ora son io quì!
 ALBA Ah signora!...
 IND. Un angiòl sei,
 So che tu non puoi tradir...
 ALBA Pria la morte...
 IND. Ora mi Dèi
 Come a madre il core aprir.
 ALBA Ezzelin con fiero accento
 Or or disse — « *Guai per te!...*
Guai per lui, che ha l'ardimento
Di voler sottrarti a me! »
 IND. Il crudele!...
 Ah! tu sovr'esso
 Molto puoi... gli parla...
(s'odono tre colpi alla porta segreta)
 IND. Oh Ciel!
 Odi tu?... t'ascondi... è d'esso!
 Ei quì vien...
 ALBA M'invade un gel!
(l'Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

Ezzelino e l'Indovina.

EZZ. Indovina!...
 IND. Signor...
 EZZ. Nel firmamento
 Che appare?
 IND. La tua gloria
 EZZ. Hai letto il ver.
 Nunzio qui giunse or or di lieto evento.
 Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.
 IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?
 EZZ. Un giuro
 È soffio che non vale due città...
 Tutta Italia vo'mia tutta! — Il futuro
 Che addita agli occhi tuoi?...
 IND. Che tua sarà!

EZZ. Ora attendi a'miei detti, e mi consiglia...
 Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
 Perdo con Alba... mia la vo'!
 IND. Tua figlia?
 EZZ. Odi segreto...
 IND. *(Perchè trema il sen?...)*
 EZZ. Quando, sono già tre lustri, invan pugnando
 Bassano altera dischiudeasi a me,
 De'suoi Magnati viddi al mio comando
 Le tronche teste rotolarmi al piè
 IND. *(M'assisti, o ciel!)*
 EZZ. Gemea fra le ritorte
 Donna che agli occhi miei bella sembrò;
 Al Della Porta ucciso era consorte,
 E il vincitor sprezzato l'oltraggiò.
 L'orfanella di Bianca...
 IND. Oh! che ne avvenne?...
 EZZ. La sposa mia di lei s'impietosi;
 L'accolse, come figlia la ritenne...
 IND. Proseguì...
 EZZ. Ed Alba è dessa!
 GRIDO INTERNO Ah!
 EZZ. Chi sta qui?...
 IND. Nessun!...
 EZZ. Tu tremi, e d'onde?...
 IND. È duol ch'io provo
 Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.
 EZZ. Oh! che favelli tu?...
 IND. Nel ciel ritrovo
 Ch'ella amar non ti puote...
 EZZ. Oh mio furor!
 S'ella esser mia non può, non fia che all'ara
 Altri l'adduca!...
 IND. Oh guardati!... fatal
 T'è l'odio di Sordello.
 EZZ. Ebben, prepara
 Allora un nappo che le sia letal.
 IND. *(Empio figlio di Satana!)* Va, posa
 In me, signore, omai...
 EZZ. Non indugiari!
 Alla festa ti attendo... Ivi la sposa
 La sua tomba ritrovi, e non l'altar!
(Ezzelino parte)

(L'indovina, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta ov'è nascosta ALBA. — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare: poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra.)

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento...
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor!
Vincitor d'ogni tormento,
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia!... Raggiungi la festa...
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA Madre, io tremo...

IND. Alla infamia morrai,
Per rivivere pura all'amor.
L'indovina che il nappo ti appresta
Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

ALBA In te l'anima tutta si affida...

IND. Figlia!...

ALBA Madre!...

IND. Deh! vieni al mio cor!

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento;
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor.
Vincitor d'ogni tormento.
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

(Alba ritorna ai giardini del palazzo. — L'Indovina la segue teneramente collo sguardo e rientra nell'abitazione interna.)

Giardini di Ezzelino. — Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con prunajo praticabile che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, zampilli di fontane ed alberi fantastiamente illuminati accrescono l'incanto della scena.

Cavalieri e Dame discendono dalle scalinate e vanno popolando i giardini.

CORO

Tre stelle ridenti
Sfavillan clementi
Del nostro destino
Sul negro squallor.
Col lume giocondo
Rallegrano il mondo;
Si appellano il vino,
Il canto e l'amor.
Amor è di vita
Sorgente infinita;
Il canto è la gioja
Che irrompe dal sen:
Il vino è tesoro
Più ricco dell'oro,
Che affoga la noja,
Che spande il seren!

Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il buio schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l'ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!

(Il coro va sperdendosi pei giardini)

SCENA VI.

Sordello indi Turcazzano

SORD. Mistero è qui!... Non anco d'Alba io vidi
L'angelico semiante. — A me d'innanzi
Ezzelino trascorse in atto quasi
Di beffardo disprezzo... Oh guai! la tempra
Ei mal conosce del mio cor.

TURC. Sordello,
Uno scritto per te..

SOD. D'onde?...

TURC. Stupiscisci...
Dell'indovina.

SORD. L'indovina!...

TURC. Taci!...

Azzo qui viene...

SCENA VII.

Azzo d'Este e detti.

AZZO Amici miei; tremende
Notizie reco... questa notte istessa
Io corro all'Adda! Martin della Torre,
Pelavicino Buoso da Dovara
Ivi mi attendon già...

SORD. e TURC. Come?...

AZZO Silenzio!

Separiamci per or...

SORD. Più tardi...

AZZO Addio!

SCENA VIII.

**Dame e Cavalieri che ritornano dai giardini,
indi Ezzelino, Cunizia, Beatrice, Alba e detti.**

DAME Magnifica festa!

CAV. Dovunque inoltrate
Al guardo si appresta
Incanto novel.

TUTTI Mirate?... Mirate!
Si avvanzan le spose...
Di vivide rose
Infiorale, o Ciel!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il buio schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l'ore
Brillate, brillate,
Celesti doppier!

EZZ. Perchè fra tanta festa
Taci tu sola, o cara?...
Tu, per cui già si appresta
D'Imen la face e l'ara?...
Perchè non volgi lieta
Canzone al tuo poeta!

SORD. L'odi, Alba mia?... Rispondi
Al suo gentile avviso;
L'olezzo tuo diffondi,
O fior di Paradiso:
Schiudine il divo accento...
Ti ascolta il firmamento!

TUTTI Udiamo!... Udiam!
EZZ. Ripiene
Vadan le tazze in giro...
Olà!

SCENA IX.

*L'Indovina che presenta ad Alba una coppa
d'oro e detti. Nel medesimo tempo i servi ed i paggi
andranno in giro con le tazze.*

ALBA Porgi!
CORO (Che avviene?...

Triste presagio io miro!
Qui l'Indovina!)

ALBA (bevendo) A tanto
Invito io libo e canto!

STROFA I.

Pel mondo aggirasi
A tutte l'ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto penetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guardati, guardati,
Povero fior!

II.

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:
L'arbusto tenero,
L'altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor...
Guardati, Guardati,
Povero fior!

TUTTI

Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine
T'esce dal cor?

III.

ALBA

O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guardati, guardati,
Povero fior! *(ella incomincia ad*

impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca).
SORD.

Alba, amor mio!...
Tu soffri!... Oh Dio!...

T'invade un tremito...
Quale pallor! *(Alba, come se nulla
udisse e nulla vedesse di quanto la
circonda, segue sorretta da Sordello,
a cantare lentamente un'altra strofa)*

IV.

ALBA

Ei Morte appellasi...
Pur io... la sfido!
Della terribile
Sua falce... io rido!
Vieni!... d'un Angelo
Andrò sull'ale
Ad immortale
Vita miglior ..
Fa core... allegrati
Povero .. fior! *(Alba cade al suolo. —
Sordello gettasi a'di lei piedi. —
Terrore generale).*

CORO

Cielo!... che fia?

SORD.

Alba!.. Alba! mia!
Guardami, guardami!
Soccorso! .. ahi!... muor!

Ezz.

Chiedeste un talamo
Al mietitor...
Ei t'apre un feretro,
O trovator!

ALBA *(riapre per un istante gli occhi, fissa con te-
nerezza Sordello e mormora ancora)*

Fa core... allegrati...
Povero .. fior!

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

L'amore è gagliardo come la morte.

Cantico dei Cantici Cap. VIII, V. 6.

SCENA PRIMA

Luogo solitario presso il palazzo di Ezzelino. Lunghe file d'alberi. Un oratorio a destra. Il giorno tramonta.

Ezzelino solo.

Il sol tramonta!... Ora di pace é questa
Di silenzio... di amor! Dentro il mio petto
Pur non ha tregua la feroce ebbrezza!
Il maledetto calle
Correr mi è forza. — Esser felice mai
Potrà Ezzelino?... Sovra un mar di sangue
Galeggerà il mio trono, ed abborrito
Sarà il mio nome fra le genti — Oh! tutta
Fosse l'umana stirpe almen distrutta!

(rimane alcun tempo silenzioso, indi riprende

In quest'alma tenebrosa commosso)

Scese il raggio dell'amore;
Sperai cogliere una rosa
Sul cruento mio cammin.
Ah! potea quel vago fiore
Mutar forse il mio destin!
Ogni speme sulla terra
Han gli stolti a me rapita,
Condannato a eterna guerra
Fui dagli uomini e dal ciel;
Come turbin la mia vita
Fia de'popoli flagel.

SCENA II.

Gualtiero, Soldati e detti

GUAL. CORO Signor .. veloci corrono
Gli istanti — i tuoi nemici
Già presso il claustro adunansi;
Tempran le spade ultrici...
EZZ. Io piomberò sui perfidi
Qual fulmin struggitor;
L'astro di mie vittorie
Sfavilla in cielo ancor!
CORO Oh! sì, di tutta Italia
Sarà Ezzelin signor!
EZZ. Che mi cal se il nome mio
Dagli imbelli è maledetto?
Qual s'io fossi in terra un Dio,
Tremar tutti al mio cospetto!
A me imprecano gl'ignavi,
Fremon d'ira nel pensier;
Ma il terrore li fa schiavi,
Genuflessi al mio poter!
CORO Morte ai perfidi! ai ribelli,
Che a te invidiano il poter.

SCENA III.

Abitazione dell'Indovina, come al principio dell'atto secondo. — È notte inoltrata.

Sordello riapre uno scritto, e legge al fioco lume di una lampada le seguenti parole:

« S'ami la patria, all'umile mio tetto
« Accorri tosto. — L'Indovina » — E quale
Nutrir patrio desio
Può mai la degna d'Ezzelin ministra?...
Eppure arcana possa
A lei mi tragge! — Oh! se pietosa un filtro
Al mio dolor porgesse!... Oh! se coi libri
Dell'infernal scienza
Mi rivelasse qual v'ha possa in terra
Che ravnivi gli avelli! — Alba, Alba mia!...

Scaldar potessi coll'ardente core
Della tua tomba il gelo!...
Ahi! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

SCENA IV.

L'Indovina e detto.

IND. Ben ti attendea! — Magnanimo
Io ti ho creduto, e il sei
Di Benedetto al claustro
Ir questa notte dei...
Là cento prodi adunansi
In una speme sola;
A ravvivarne gli animi
D'uopo è la tua parola!

SORD. Che non tradisci porgermi
Pegno puoi tu?...

IND. L'avrai
Sacro! per me rispondere
Tu qui le tombe udrai.

VOCE INTERNA Tutta la patria in lagrime
Vuol del Poeta il cor!...
In terra sol di liberi
È benedetto amor!

SORD. Alba!!!

IND. Sì.... dessa!

SORD. Credere
Non oso ai sensi ancor...

VOCE INTERNA Fa sulla patria splendere
L'alba di libertà;
E il gel di morte scuotere
Pur Alba tua potrà.

SORD. Gran Dio!... gran Dio!... deh spiegami.

IND. Or m'ubbidisci, e va.

SORD. Sei tu, bell'Angelo,
Che qui t'aggiri,
Ovver dell'anima
Sono deliri?...
Se tanto giubilo
Sogno è del cor,
Non risvegliatemi,
Ch'io dorma ognor!

IND. Salva la patria,
Salva i fratelli,
Ed io dischiudere
Saprò gli avelli...
Pensa a quell'ultimo
Canto d'amor:
*Fa core allegrati
Povero fior.*

Parti, omai... l'ora è vicina,
Che t'impose l'Indovina...
E nel giorno del riscatto,
Alba ancor ti parlerà.

SORD. Oh! quel dì, ne fermo il patto,
Presto in cielo splenderà!
Or che pietoso all'anima
L'angelo mio parlò,
Anco la morte impavido
Io disfidar saprò!
Tu mi vedrai qui riedere,
Nunzio di fausto dì;
O ti diranno — *Il misero
Come un eroe perì!*

IND. Sui labri di quell'Angelo
La patria favellò...
Va dove i prodi attendono —
L'ora di Dio suonò!
Agli occhi miei già splendido
Brilla di gloria il dì;
Già veggio polve il perfido,
Che patria e ciel tradì!

SCENA V.

Ampio Cortile di un Claustro. —

*La luna entra dall'alto e schiara metà della
scena. Da un lato porta grande d'ingresso.*

*Due Personaggi, con visiera calata, capuccio
sovrapposto all'elmetto, ed avvolti in mantelli ap-
pariscono alla soglia.*

PERS. 1. Omai trascorsa è l'ora,
Ne alcuno giunge ancora.

- PERS. 2. Signor che tenti mai!...
- » 1. Tremi?... con me tu stai! —
Quale del reo convegno
È la parola o il segno!...
- PERS. 2. *Adige il capo estolle,
Adda vegliando stà!*
- » 1. Venga la turba folle,
Degno compenso avrà!
Adda resiste invano
All'Adige sovrano...
Veggiam qual reo pensiero
Aduna fra il mistero
Questi codardi adesso
Ad Ezzelin si presso ..
- » 2. *(scorgendo altre persone che s'avvicinano
L'ira che in sen ti bolle alla porta)
Raffrena...*
- » 1. Chi va là?
- CORO *(dal limitare)* *Adige il capo estolle!*
- PERS. 1. 2. *Adda vegliando sta.*

SCENA VI.

Altri Personaggi ravvolti nel capuccio e nel mantello e detti, che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

- CORO 1. Certa è la nuova?...
- » 2. Certa!
- » 1. Vuolsi vendetta, e aperta.
- CORO 2. Mentre giurava pace,
Il traditor audace
Ghermia con empie trame
Brescia e Vicenza!
- » 1. Infame!
- UNITI Pera chi franger volle
Il giuro e l'amistà.

SCENA VII.

Sordello e Turcazzano *si presentano all'ingresso.*

- SORD., TURC. *Adige il capo estolle!*
- CORO *Adda vegliando sta!*
- SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo

- Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
Dal perfido Ezzelino ei venne infranto,
D'uopo è si penta dell'iniqua voglia!
Or guerra dunque! piova il sangue e il pianto
Sul fraticida che ci assalta e spoglia!...
Azzo già corre ad avvivar la Lega,
Che sovra l'Adda le bandiere spiega.
- TUTTI Guerra! Guerra!
- SORD. Fra poco il Vaticano
Fulminerà l'anatema sull'empio...
Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
Sorgerà pur Verona al nostro esempio...
Giurate voi?...
- CORO *(liberando i volti dal capuccio)*
Giuriam!... guerra all'insano
Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!
*La campana della gran torre squilla a tocchi lenti
e misurati sino all'incominciare della scena VIII.*
- TUTTI Qual suon ferale!...
- PERS. 1. È l'armonia diletta
D'Ezzelin... nuovo sangue il palco aspetta!
- TUTTI Oh si rompano alfin queste ritorte!
- VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ora per loro!*
- CORO *(Guardando dai finestrone)*
Sono i fratelli della buona morte...
VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ora per loro!*
- CORO Ciel... che sarà?... s'avviano a queste porte.
- VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ora per loro!*
- PERS. 1. Tremate voi?...
- CORO Che parli?...
- PERS. 1. *(alzando la visiera)* In tal momento
Voi ben donde ne avete!...
- TUTTI *(sorpresi all'aspetto d'Ezzelino)* Oh tradimento!

SCENA VIII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene inondata di soldati; al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con ceri accesi. Indi l'Indovina.

- TURC. *(avventandosi contro Ezzelino)*
Pria di tutti o tiranno spietato,
Dunque mori!...

EZZ. *(getta il mantello, e appare vestito di tutta
Ferisci! armatura)*

TURC. *(retrocedendo)* Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l'Adda con questi dementi
Del mio fiume a frenar le correnti!
Trascinate costoro al supplizio,
E sia lento e feroce...

IND. *(presentandosi d'improvviso ad Ezzelino)*
Pietà

L'astro impone che in ciel t'è propizio!

CORO L'Indovina! *(quasi atterrito)*

EZZ. Che vuol?...

SORD. Che sarà?...

IND. *(avvicinandosi ad Ezzelino dice sommessamente
quanto segue)*

(Come sol risplende in cielo,

Ezzelino, il tuo pianeta!

Le sue leggi ti rvelo,

Volgi all'Adda il tuo valor

L'astro è teco, ma ti vieta

Far vendetta di costor)

EZZ. all'IND. (Sarà pago il tuo desio,

Messaggera di portenti;

Seguirò dell'astro mio

La fatidica virtù:

D'Ezzelin, delle sue genti

Ei fia l'arbitro quaggiù).

SORD. (Fiero dubbio il cor m'assale...

A che venne or qui costei?

Or del bene, ed or del male

Genio arcan ovunque appar...

Alba, oh! torna i sensi miei

Colla voce a ravvivar!)

TURC. CORO (Quale arcano è qui sepolto?...

Ella al ciel la mano tende...

E il tripudio inonda il volto

D'improvviso all'empio sir).

EZZ. *(avanzandosi ed a voce alta)*

Mai di cotanto giubilo

Fu questo cor beato!

Vola, Gualtierio! — Squillino

Le trombe in ogni lato;

A miei fedeli annuncino

Che fuor della sua terra

Esce Ezzelino in guerra

Col vindice flagel. *(Gualtierio parte)*

IND. Libero il campo a rei

Concedi.

EZZ. Il vuol costei...

Ite?

CORO (Oh stupor!)

IND. (Or guidane

All'alta meta, o ciel),

EZZ. Ite o stolti, e narrate alla lega

Ch'io vi scaccio quel branco di vili!

Che fra poco da tutti i covili

Dell'Italia snidar vi saprò...

Che dovunque il vessillo ella spiega

Il mio seggio regal pianterò!

SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra

Io col branco dei vili ti aspetto;

A cercar come belva il tuo petto

Mi fia guida quest'odio mortal...

Vivi entrambi non puote la terra

Sostenerci, abborrito rival!

IND. Li ho salvati... Or con animo forte

Su compiam i mirabili eventi!

Io sull'Adige!... all'Adda i valenti!

La vendetta compiuta sarà...

E fra poco il trionfo o la morte

Coronar le mie pene dovrà.

TURC. CORO Oh prodigio! Il potere ne affida

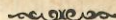
Che d'un soffio gl'imperi disfà!

Vincerem chè lo spiro ci guida

Immortal, della patria pietà?

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA

Contrada in Verona. — *A un lato parte esteriore della Chiesa dei Benedettini, suggellata a causa della scomunica. — È sull'imbrunire.*

Popolo Uomini, e Donne che ritornano dai lavori.

CORO
L'ora è di vespero...
Di turbi gravida
Piomba la sera!
E i bronzi tacciano,
Più non ivitano
Alla preghiera!
L'ingresso al tempio,
Porto dei miseri,
Ora è vietato!
Ognor per l'aure
Tuona l'anatema
Del cielo irato.
Signor... I fulmini
Scaglia sul perfido
Che non ha fede;
Ma non avvolgere
Nell'ira il povero
Che t'ama, e crede!
Più che la grandine;
Che i morbi squallidi,
Che ogni altro danno,
Sperdi il malissimo
Figlio di Satana,
L'empio tiranno!

(si allontanano mestamente per la destra)

SCENA II.

Sordello e Turcazzano con capuccio abbassato
entrano cautamente dal fondo.

SORD. Imprecano al tiranno! Ah! libertade
Si prende, e non si dà!.. Non anco nota
È la sconfitta d'Ezzelin feroce....
Ma là fu sangue e non garrir!... Men sacro,
Ma più caro desio qui mi sospinge!
Indovina, io ritorno
Qual ti promisi!... Or nella tua possanza
Tornami l'amor mio! .. Vana speranza!
Muta è l'aura di quel viso
Ch'era il soffio di mia mente;
Spento il lume del sorriso
Che ispirò le mie Sirvente;
Più nel Ciel non v'ha pianeta
Ch'abbia raggio pel mio cor —
Rompi, o misero poeta,
Il liuto, piangi e muor...

TURC. Fa cor, Sordello! — Vivere
Dèi per la patria ancor...
Coi generosi cantici
Render la puoi miglior!

SORD. Come poss'io dividere
O patria i gaudi tuoi
Se de'miei giorni l'Angelo
Tu ravvivar non puoi?...
Alba io ti chieggo... Rendila
Al mesto Trovator;
E udrà la terra il cantico
Delle tue glorie allor,
Va!... l'indovina cercami, *(a Turcaz.)*
Dille che Dio m'arrise;
Ch'ora a lei tocca sciogliere
Quanto a Sordel promise.
(Turcazzano parte; Sordello va per assidersi sopra un banco di pietra, ma viene sorpreso dal tamento di una donna).

Alba che entra affannata e detto.

ALBA Ahi lassa!...

SORD. Qual voce!...

ALBA. (*cade sulla gradinata della Chiesa*)
Vacilla il mio piede!...

SORD. M'illude lo sguardo... m'inganna il desio!...
(*accorrendo ad Alba*)

È dessa!... O prodigio!... deh qui sul cor mio
Ti posa, o diletta...

ALBA D'amor chi parlò?

SORD. Sordello...

ALBA Un tal nome ripetimi ancora!...

SORD. Tu sei fra le braccia dell'uom che ti adora;
Del fato nemico cessata è la guerra,
Nè cielo, nè terra — divider ci può;

ALBA Ah taci... ne insegue più barbara sorte...
Per questa infelice non v'è che la morte...
Sorriso d'amore per sempre cessò!

SORD. Alba, oh calmati...

ALBA Vicina
È a perir la madre mia!...

SORD. Ciel!... tua madre?...

ALBA L'Indovina!

SORD. Tu... sua figlia?... Qual mister!

ALBA D'Ezzelin l'ira tiranna
Quella misera percuote...
Qui Gualtier con la condanna
Ei spediva...

SORD. Esser non puote...

Della Lega egli è in poter...

ALBA Io della plebe - al fero artiglio

Invan pur dianzi - tentai sottrarla...

SORD. S'ella ti è madre - io le son figlio...

E dai crudeli - corro a salvarla!

ALBA Va, generoso! - La speme mia

Tutta è riposta - nel tuo valor!

SORD. E benedetti - da quella pia

Saran gli amplessi - del nostro amor!
(*corrono uniti per la sinistra*)

Il campo della giustizia, in riva all'Adige con qualche tugurio di legno quà e là. Sul davanti il patibolo.

L'Indovina fra pochi Armigeri, Uomini e Donne del popolo con faci. — Il cielo è oscurissimo e procelloso.

DONNE Ve' colei che i veleni distilla,
Spiratrice di tanti disastri!

UOMINI Ve' colei, che spingeva la pupilla,
Annunziando il futuro, negli astri!

TUTTI Empia donna, fatale Indovina,
L'infernale tua possa dov'è?...
Quella mano a morir ti trascina,
Ch'altre volte fu mossa da te!

IND. Oh ciechi, e infermi! Dal letargo alfine
Io vi riscuoto!

CORO Morte, morte! - Al cielo,
Se in Dio pur credi, volgi
La mente, e muori...

IND. (*con forza e dignità*) Iddio
M'ascolti adunque! - Udite il prego mio!
(*s'inginocchia, e intuona ispirata il seguente canto:*)

Giustizia divina, che l'empio flagelli,
Che alfin dall'obbrobrio sollevi i fratelli,
Ai piè di quel palco, fra indegne ritorte,
Un inno di grazia t'innalza il mio cor!

Felice soccombo, che alfine compita
Or veggo la speme da tempo nudrita...
Se il vile tiranno segnò la mia morte
Vuol dir ch'egli è vinto! Plaudite al Signor!

CORO (*Che intendo!... che dice?.. Vicino alla morte*
Sfavilla di gioia, plaudisce al signor!)

IND. (*alzandosi, e in atto d'incamminarsi al patibolo:*)
Pronta io sono!

Alba, Sordello, Turcazzano e Seguaci*colle spade sguainate e detti.*

- SORD. Fermate, fermate!
E dinnanzi a colei vi prostrate.
- CORO Che!! Sordello!!
- IND. Che avvien?...
- ALBA (*gittandosi fra le di lei braccia*) Madre mia!
- IND. Oh mia figlia...
- CORO Sua figlia!... oh stupor!
- SORD. D'una donna magnanima, e pia
Rispettate gli arcani! Ha compiuto
Sacro voto! - Ezzelino è caduto,
Più non vive!
- IND. Ah! il presago mio cor!
- CORO (*con frenetica gioia*)
Libertà!... non più vili ritorte!...
Pria la morte - che nuovi oppressor!
- IND. (*avanzandosi*)
Fratelli, fratelli!... Quel nobile accento
Non sia, viva il cielo! disperso dal vento;
Ma cresca e fecondi negl'itali petti
L'amor della patria, l'antico valor!
Più forte nemico dai monti s'affaccia..
Ancor l'Enobarbo l'Italia minaccia!
Uniamci, che sempre dei despoti abbietti
Un popolo unito sarà vincitor!
- CORO Non più vili schiavi di despoti abbietti..
A te, sacra donna, lo giura ogni cor!

36161

FINE



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**